



CAPO VI.

Costituzioni Religiose, Politiche, Civili

Religione. — I Magi. — Governo. — Costumanze. — Incivilimento.

§ 111. **Religione.** — Il monoteismo, ossia la credenza in un sol Dio, che fu la religione primitiva di tutti gli uomini, sembra che nei popoli fermati intorno alla torre di Babele, si sia conservato puro più che negli altri. Al tempo di Abramo, cioè 500 anni dopo il diluvio, possiam credere che in molti posti fiorisse ancora. Più tardi colà si adorarono le forze e gli oggetti della natura; certamente il sole, la luna ed i pianeti formarono oggetto di superstizioso culto, fin dai tempi più remoti. Dalla corruzione della religione degli astri si originò il culto del fuoco, tenuto ancora adesso in tanta venerazione in queste regioni.

La religione dell'Assiria venne da Babilonia; perciò si scorgono le più grandi analogie fra la religione dei due paesi. Al dio supremo *Ilu* (*El-Bel*), Signore dell'universo, adorato a Babilonia, corrisponde il dio *Assur*, adorato dagli Assiri. Da questo Dio supremo procedono per emanazione una Triade cosmogonica (*Anu*, il chaos, o la materia senza forma, *Bel*, il verbo divino, la forza che organizza, e *Muah*, l'intelligenza) e una Triade astronomica (*Samos*, il sole, *Sin*, luna, *Ao* l'at-

mosfera o l'etere). A queste due Triadi e specialmente alla seconda sono subordinate le divinità sideree, le principali delle quali rispondono ai cinque pianeti maggiori: *Marduk* (Giove), *Adar* (Saturno), *Nergal* (Marte), *Istar* o *Melita* (Venere), *Nabu* o *Nebo* (Mercurio). Il culto di *Marduk* a Babilonia acquistò col tempo importanza rilevantisima, e questa divinità planetaria divenne il Dio principale dei Babilonesi e si confuse con *Bel*. Celebre eziandio era il Dio *Oanne* divinità, che da mezza persona in su aveva forma di uomo e nel resto quella di pesce. Questo ed altri dèi avevano culto e templi, statue ed immagini di varia materia e forma, che venivano in certe stagioni portate in processione a grande pompa. Il popolo assiro, al pari dell'Egizio, era di natura religioso; ed in tutte le sue azioni e costumanze, come pur nelle belle arti, la influenza della religione si fa palese. Il re stesso, nelle iscrizioni, chiamasi sempre l'umile e devoto servitore di Assur. Ciò non pertanto, sacrifici umani, cerimonie immorali e degradanti la natura umana, imbrattarono il loro culto, che a poco a poco degenerò nella idolatria più grossolana ed oscena.

§ 112. I Magi. — Le istituzioni primitive dei Babilonesi e degli Assiri non sono che imperfettamente conosciute.

I sacerdoti, detti anche *Magi* o *Caldei*, esercitavano grande influenza sul popolo. Essi solo si occupavano delle cose sacre, delle scienze e delle lettere, e formavano una casta privilegiata, il cui capo teneva il primo posto dopo il re, ed esercitava sovente il supremo potere nella sua assenza. Loro cura era l'esercizio del culto, lo studio della religione, dell'astronomia e specialmente dell'astrologia, scienza superstiziosa, la quale da essi prese il nome di magia, quasi scienza dei magi.

Presumevano per mezzo di questa scienza d'indovinare il destino degli uomini, deducendo la cognizione dell'avvenire dalla posizione, del levare e del tramonto dei pianeti. Cinque pianeti conoscevano; ed insegnavano che Giove e Venere erano benefici; Marte e Saturno malefici; Mercurio, buono o cattivo, secondo la sua posizione.

Questa scienza divinatória assicurava ai magi grande influenza e ricchezze immense. Ordinariamente annunziavano le loro previsioni negli almanacchi, il cui uso si crede rimonti fino al loro tempo, ed erano somiglianti a quelle che i nostri almanacchi popolari annunziano ancora al giorno d'oggi. Il volgo poi credeva, che non solo dall'osservazione degli astri sapessero predire l'avvenire, ma che coi loro incantesimi e con varie pratiche superstiziose avessero il potere di allontanare calamità e di cambiarli in lieti avvenimenti.

Nell'astronomia poi acquistarono rinomanza sopra tutti gli antichi. Il cielo continuamente sereno, e lo splendore vivissimo delle stelle in quella contrada, fecero che le loro osservazioni astronomiche riuscissero di grande esattezza. Giunsero a determinare con precisione gli eclissi, i solstizi, gli equinozi. Determinarono pure i 12 segni del zodiaco, e calcolarono il movimento della terra e di altri pianeti così esattamente, che il loro calendario poco differisce dal nostro. Il loro anno era di 365 giorni e 6 ore.

§ 113. Governo. — I re esercitavano un potere assoluto, e passavano la maggior parte del tempo rinchiusi nei loro palazzi, attornati da una numerosissima corte. Erano considerati come rappresentanti della divinità; vestivano in maniera diversa da tutti gli altri; e quando il re usciva, aveva sempre un eunuco che gli portava un ombrello, per difenderlo dai cocenti raggi del sole. Era

questo un emblema della sovranità, riserbato al solo monarca. In guerra per lo più dirigeva di presenza gli eserciti, e combatteva stando su di un carro, seguito da numerosa cavalleria.

Le truppe Assire erano già bene ordinate e di bella disciplina, in tempi antichissimi. Il saccheggio e l'incendio della città espugnata, colla strage degli uomini, erano per lo più il prezzo e la conseguenza della vittoria: le donne ed i fanciulli si conducevano schiavi.

Gli Imperi orientali si componevano di provincie direttamente soggette ai re e di stati semplicemente vassalli o tributarii.

Le provincie erano governate da satrapi, i quali avevano autorità quasi sconfinata; in tempo di guerra comandavano i soldati della regione loro sottoposta. L'autorità grande, di cui abusavano, diede luogo a numerosi rivoltamenti, che sovente desolarono la monarchia. Gli stati vassalli e tributarii avevano proprii principi e conservavano le proprie leggi e consuetudini.

§ 114. *Costumanze.* — Accanto al re eravi sempre chi notava ogni suo detto e fatto, e quest'uso troviamo pure praticato alla corte di Assuero. Nacquero in tal modo le cronache ufficiali, deposte a Ninive, a Babilonia, ed in altre città. È a dolere che quanto di esse ci aveva risparmiato il tempo fosse poi distrutto dai Maomettani. Gli Assiri vestivano lino e lana, portavano la barba e i capelli lunghi, inanellati, nutriti con unguenti e curati colla massima ricercatezza. Avevano ornamenti alle orecchie, alle braccia ed alle mani, s'imbelettavano il volto, tingevano la sopraciglia e mostravano effeminati oltre ogni credere, il che stranamente contrasta collo spirito affatto guerriero e bellicoso di questa nazione.

§ 115. *Incivilimento.* — I Babilonesi e gli Assiri conservarono assai bene la coltura primitiva, tramandata dalla famiglia di Noè ai posteri; e si diedero massimamente all'industria ed al commercio. A queste fonti di prosperità aggiunsero un'agricoltura fiorente. L'arte di tessere la lana ed il cotone, ed anche la seta fu da essi portata ad un alto grado di perfezione. Non così avanzò l'architettura. I loro edifizii non avevano finestre di sorta, e ricevevano la luce da aperture quadrate fatte nel tetto, il quale era sempre del tutto piano e serviva di terrazzo. Siffatti edifizii erano lunghissimi, ma molto ristretti. Non avendo cave di marmo, nè abbondanza di pietre, non adoperavano altro in fabbricando che mattoni di argilla mischiata a paglia sminuzzata; e questo fece sì, che i grandi monumenti non si conservarono sino a noi, come quei dell'Egitto.

Adoperavano una scrittura tutta loro particolare, formata semplicemente di lineette a forma di cunei, la cui combinazione e lunghezza ne indicavano il significato. Tali caratteri furono appunto detti cuneiformi, per la loro configurazione.

Il vivo commercio ed il saccheggio di opulenti città ammassarono nelle capitali Assire e Babilonesi immense ricchezze; ma ben presto con esse il lusso e il mal costume traboccarono, massimamente in Babilonia, la quale passò in proverbio, come la città più corrotta del mondo.

